



**Comune di Lugo**

**Ufficio Stampa**

# **Rassegna stampa del 14/09/2009**

## Rassegna stampa del 14/09/2009

*La Voce di Romagna Ravenna*

Tra i filari dei nostri vini(Sport)

*Il Corriere Romagna di Ravenna*

Sanità, agevolazioni per le famiglie in difficoltà(Sanità e sociale)

## La Società Ciclistica Francesco Baracca vince sempre nei nostri cuori

# Tra i filari dei nostri vini

### *I grandi campioni del Giro di Romagna*

Per un soffio, per pochi centimetri, domenica 6, sul traguardo di Lugo, non abbiamo avuto l'ottavo vincitore romagnolo del Giro di Romagna, dopo l'ultimo successo, quello del ravennate **Eddy Serri** nel 2007. Il torrianese **Enrico Rossi**, ottimo secondo, nulla ha potuto fare nel volatone finale di gruppo, dove ha dovuto cedere di fronte a un velocista puro, per giunta sorretto dalla corazzata "Liquigas", una delle più forti e più ricche formazioni a livello mondiale. Ci consola il fatto che la dimensione internazionale della corsa romagnola, giunta all'84° edizione, viene confermata dal vincitore, **Antonio Murilo Fischer**, che porta la sua nazione, il Brasile, praticamente priva di successi ciclistici internazionali, a conquistare una delle più blasonate classiche italiane.

E anche questa edizione del Giro di Romagna è andata. A noi ciclamatori, cicloturisti, o solo spettatori, sembra che la sua realizzazione sia scontata, facile, ma dietro c'è tutto un lavoro e un'organizzazione, così come una storia secolare. Merito precipuo della "Società Ciclistica Francesco Baracca" di Lugo, una società che vanta nel suo "palmarès" una medaglia d'oro di "Distinzione al merito del ciclismo" della F.C.I., una "Stella d'oro al merito sportivo" del CONI e, recentemente, è stata insignita, sempre dal CONI, del "Collare

d'oro" al merito sportivo perché "prosegue da oltre cent'anni la sua intensa attività al servizio dello sport ed in particolare del ciclismo giovanile". Certo, oltre 100 anni! Perché la società sorse come "Club Sportivo Romagnolo" nel 1886 su iniziativa di alcuni appassionati lughesi di questa grande novità che aveva diviso le simpatie dei romagnoli, creando addirittura, come avvenne a Faenza - testimone addirittura **Alfredo Oriani** (grande ciclofilo) - problemi di ordine pubblico. Nello stesso 1886 si tenne la prima corsa su bicicli, nel 1892 una gara a coppie Lugo-Milano e ritorno! Nel 1893 Lugo-S.Marino e ritorno e nel 1894 la prima gara riservata alle donne e, a seguire, nel 1899, competizioni di velocità e inseguimento. Il primo Giro di Romagna fu organizzato nel 1910 e subito dopo la I Guerra Mondiale la società assunse il nome di "Francesco Baracca" in omaggio al grande asso lughese dell'aviazione. Parallelamente, coerentemente alla sua vocazione formativa, la Società ha curato un vivaio di giovani ciclisti e di semplici amanti delle due ruote, che, al di là dei pur rilevanti risultati in campo agonistico, sono stati educati ad una pratica che ha grosse ricadute anche nella diffusione della bicicletta nella circolazione cittadina, nelle piccole e medie distanze, e in un turismo ecocompatibi-

le. Sempre avvalendoci dei due preziosi testi dell'editoria romagnola sui grandi pedalatori nostrani, "La Romagna del pedale" (ed. Il Ponte Vecchio) di **Dino Pieri** e "Campioni del ciclismo di Romagna" (Bacchilega Editore) di **Ivan Neri**, continuiamo la retrospettiva delle più accattivanti storie dei vincitori romagnoli del Giro di Romagna. In una puntata del suo insuperato "Processo alla tappa", **Sergio Zavoli** focalizzò le differenze tra due grandi corridori romagnoli degli anni '50-'60, **Arnaldo Pambianco** (che vinse nel 1961 il giro del centenario, ma che al Giro di Romagna si piazzò 3° nel '59 e 2° nel '65) e **Diego Ronchini**: "Cresciuti tra i filari di due

vini famosi, l'ilare albana di Pambianco, cara ai parroci e alle veglie d'amore e l'arcigno trebbiano di Ronchini, compagno dei repubblicani storici, dei sensali e dei braccianti della Bassa Romagna, ciascuno ha l'animo e persino l'aspetto del proprio vino. Trepido e arguto il primo, per quanto è rustico l'altro". In effetti, Diego, vincitore del Romagna nel 1962, fu un campione introverso, falegname mancato, con la sua preparazione scrupolosa riuscì ad essere competitivo su tutti i terreni; forte allo sprint, tenace in salita, al cronometro se la giocava con specialisti del calibro di Anquetil e Baldini, e infatti arrivò terzo in un combattutissimo Giro d'Italia, primeg-

giò nel Giro di Lombardia, in quello dell'Emilia, in quello del Veneto e vinse anche un trofeo Baracchi. Così Dino Pieri ha sintetizzato con finezza psicologica il suo carattere umano e sportivo: "Questo corridore, sempre ligio al dovere, di poche parole, malinconico per natura come l'autunno, stagione delle sue più prestigiose vittorie, non ha mai avuto troppa fortuna, sicuramente meno di quanto ne meritasse".

E chiudiamo, passando ad anni recenti, coi due cugini, **Daide Cassani** (solarolese DOC), vincitore nel '95 e **Roberto Conti** da Bagnara nel '99. Anche qui si profilano due romagnoli diversi, sia come personalità, sia come ciclisti. Daide scattista, spumeggiante, estroverso, capace, in un "Tour de France", di conquistare la maglia "a pois" di leader degli scalatori e di arrivare ultimo in una tappa di montagna, ha vinto la classica romagnola quasi per ripicca col suo direttore sportivo, il lughese **Giancarlo Ferretti**, come riporta Ivan Neri: "Nonostante la stima Giancarlo però mi diceva che ero vecchio e che ormai avrei dovuto smettere di correre. Quelle parole ebbero l'effetto opposto facendomi pensare: Adesso ti faccio vedere io se sono vecchio" e andò a vincere il Giro di Romagna. All'opposto, Roberto era timido, introverso, autocritico, spesso quasi sul punto di abbandonare, ma poi, dopo aver conquistato la maglia bianca di miglior giovane e la maglia verde di miglior scalatore al Giro d'Italia, e dopo aver corso sempre in umiltà e in appoggio ad altri (amichevole e affettuoso il suo rapporto con Pantani), terminò la carriera con due splendidi successi, una delle

"Tour",  
d'Huez",  
nostro G  
1999.

**Pagina 18**



# Sanità, agevolazioni per le famiglie in difficoltà

*Bassa Romagna: ticket azzerati per i nuclei colpiti dalla crisi e per i figli in adozione*

**LUGO.** Ticket sanitari azzerati per le famiglie colpite dalla crisi economica e prestazioni sanitarie a costo zero per i figli adottati e in affidamento. Due provvedimenti assunti a livello regionale e recepiti, localmente, dai comuni dell'Unione della Bassa Romagna per far fronte alle difficoltà imposte dalla crisi economica attuale. Il primo provvedimento riguarda le persone che hanno perso il posto di lavoro a partire dal primo ottobre 2008 in poi, o che si trovano in cassa integrazione straordinaria, ordinaria o in deroga, in mobilità o con contratto di solidarietà. Per loro e per i familiari a carico è prevista l'esenzione del ticket per le prestazioni sanitarie, comprese quelle del pronto soccorso.

Le condizioni richieste per ottenere le agevolazioni prevedono anche il possesso, da parte del lavora-

tore, della Dichiarazione di immediata disponibilità (Did) presentata al Centro per l'Impiego di competenza. Per usufruire dell'azzeramento del ticket, le persone che si trovano nelle condizioni previste devono compilare un modulo di autocertificazione, disponibile ai Cup, all'atto della prenotazione o della fruizione della visita o dell'esame.

Il secondo provvedimento riguarda l'assistenza farmaceutica tramite l'erogazione gratuita dei farmaci di fascia C compresi nei Prontuari aziendali e in distribuzione diretta, alle famiglie indigenti in carico ai servizi sociali dei Comuni.

Nel territorio della Bassa Romagna l'indigenza viene certificata, su richiesta specifica, dall'Assistente Sociale di riferimento. Il documento deve poi essere presentato al medico curante. Per quanto riguarda i

bambini in affido e quelli nei primi due anni di adozione il provvedimento prevede l'esenzione definitiva dal ticket per le prestazioni di specialistica ambulatoriale. Il provvedimento riguarda i ragazzi accolti in adozione e quelli affidati a coppie o comunità residenziali. In caso di adozione internazionale i genitori adottivi o affidatari devono presentare una dichiarazione rilasciata e sottoscritta dall'ente autorizzato. In caso di adozione nazionale la coppia deve presentare la certificazione o il verbale di affidamento rilasciati dal servizio sociale. La certificazione necessaria arriverà direttamente a casa degli affidatari. Infine, tutti i documenti vanno consegnati allo Sportello Unico Distrettuale, presso il Cup di Lugo (in viale Masi 22).

**Monia Savioli**